

11^a COMMISSIONE

(Lavoro e previdenza sociale)

8° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente CENGARLE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo » (419)
(Approvato dalla Camera dei deputati)
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag 69, 71, 72
COPPO (DC)	71
CRISTOFORI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	69, 70
GAROLI (PCI)	71, 72
LUCCHI Giovanna (PCI)	72
ROMEI (DC), relatore alla Commissione	70

« Modificazioni alla legge 8 marzo 1968, n. 177, concernente la concessione di un contributo annuo a favore dell'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF) » (433)
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	65, 67, 68
BOMBARDIERI (DC), relatore alla Commissione	66

CRISTOFORI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	Pag. 68
LABOR (PSI)	68
LUCCHI Giovanna (PCI)	67, 68
VINAY (Sin. Ind.)	67

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

LUCCHI GIOVANNA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni alla legge 8 marzo 1968, n. 177, concernente la concessione di un contributo annuo a favore dell'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF) » (433)
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Modificazioni alla legge 8 marzo 1968, numero 177, concernente la concessione di un contributo annuo a favore dell'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF) ».

Prego il senatore Bombardieri di riferire sul disegno di legge.

BOMBARDIERI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, l'Italia ha dato la sua adesione all'Unione internazionale degli organismi familiari che ha sede in Parigi sin dal 1959. L'adesione data dal Ministero del lavoro, che ha la competenza in materia di tutela delle famiglie dei lavoratori, è stata formalmente ratificata con legge 8 marzo 1968, n. 177, disponendo un contributo alla citata Unione nella misura di lire 1.300.000 annuo, pari, all'epoca, a 7.500 franchi svizzeri. L'Unione internazionale degli organismi familiari è stata fondata a Parigi nel 1947 a seguito del Congresso mondiale della famiglia e della popolazione, con lo scopo di stabilire durevoli e positive intese fra tutte le organizzazioni pubbliche e private che, nel mondo, svolgono funzioni tese al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie. Un rappresentante del nostro Ministero del lavoro, attualmente nella persona del direttore della divisione competente (la sesta, direzione generale dei rapporti di lavoro) è membro di diritto dell'Unione e nel gennaio 1975 il presidente internazionale dell'UIOF ha espresso al nostro Ministro del lavoro la gratitudine per l'interesse che si rivolge alla politica familiare.

Nell'occasione si è chiesto anche di adeguare la quota associativa a causa della svalutazione monetaria nonché della espansione dell'attività dell'Unione. L'aumento del contributo era stato deciso ed approvato dal Consiglio generale dell'UIOF nella riunione del 23-24 ottobre 1974. Un mancato adempimento della delibera avrebbe dato luogo al ritaro della nostra adesione. Di conseguenza, a decorrere dal 1975 (per noi poi differito sulla base del parere della Commissione bilancio e programmazione economica a decorrere dal 1° gennaio 1977, non essendo possibile deliberare per gli anni passati) il tasso minimo

della quotazione, dagli originari 7.500 franchi svizzeri del 1962, veniva portato a 25.000 franchi svizzeri pari a lire 6.500.000 l'anno.

Si ritiene opportuno fornire notizie sulla attività dell'UIOF. In primo luogo, l'Unione risulta essere in espansione sia per l'incremento delle adesioni sia per l'interesse che in tutti i paesi va acquistando la politica a favore delle famiglie. L'Unione associa attualmente organismi familiari di oltre 240 paesi di tutti i continenti. L'importanza e la rilevanza dell'UIOF sul piano internazionale trovano riscontro nelle funzioni consultive che l'Unione stessa svolge presso l'ONU, l'UNESCO, la FAO, l'UNICEF e il Consiglio d'Europa, come veniva già ribadito all'atto dell'adesione nel marzo 1968. Nell'ambito dell'UIOF si svolge una conferenza generale annuale alla quale partecipano tutti gli organismi aderenti. Le conferenze degli ultimi anni hanno trattato i seguenti argomenti: « Gli obiettivi della partecipazione delle famiglie in una società in trasformazione » (Liegi 1973); « I problemi familiari dei lavoratori emigrati » (Ginevra 1974); « La condizione della donna nella famiglia e nella società » (Parigi 1975); « Il ruolo dei poteri pubblici nello sviluppo della politica familiare » (Helsinki 1976).

Ogni quattro anni la Conferenza provvede al rinnovo del Consiglio generale. Le amministrazioni pubbliche hanno, comunque, diritto ad un proprio rappresentante nel Consiglio designato dalle amministrazioni stesse. L'attuale presidente dell'Unione è il signor F.L. Baron Van Tuyll Van Seroosherken, diplomatico di carriera dei Paesi Bassi. Si svolgono poi commissioni di studio permanenti sui seguenti argomenti principali: alloggi, educazione, matrimonio e consulenza familiare, azione sociale familiare, azione familiare negli ambienti popolari, azione familiare negli ambienti rurali.

Dell'Italia, oltre al Ministero del lavoro, aderiscono all'UIOF 33 organismi, tra movimenti familiari (tra cui il fronte della famiglia, l'ANFE (Associazione nazionale famiglie emigranti), l'UCIPEM (Unione consultori prematrimoniali e matrimoniali), l'Associazione

genitori, eccetera), e organismi pubblici e privati di servizi sociali alla famiglia.

Tutte le suddette organizzazioni compongono la sezione italiana della UIOF, che ha il compito di sviluppare, nell'ambito nazionale, l'azione dell'organismo internazionale. Va altresì sottolineato che la politica dell'Unione tende all'espansione nel settore pubblico. Fra l'altro sono in corso contatti con l'ONU perchè l'UIOF possa essere riconosciuto come organismo specializzato delle Nazioni Unite in materia di politica familiare.

Per quanto concerne il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è da osservare quanto segue.

Come è già stato fatto presente, nell'ambito della direzione generale dei rapporti di lavoro è istituita un'apposita divisione (la sesta, la cui competenza concerne i « Problemi delle famiglie dei lavoratori »). In mancanza di apposito Ministero per gli affari sociali e della famiglia, di massima si fa capo al Ministero del lavoro per i diversi problemi familiari, specie per quanto riguarda i rapporti con organismi internazionali pubblici o privati. In particolare il nostro Ministero del lavoro partecipa, nella persona del Ministro o di un Sottosegretario designato, alle conferenze europee dei Ministri incaricati di questioni familiari. Il nostro Ministero del lavoro, soprattutto attraverso la competente direzione, partecipa, altresì, con regolarità alle iniziative dell'UIOF, particolarmente a quelle che riguardano più da vicino la competenza ministeriale, traendone sicuramente vantaggio per l'interesse degli argomenti, le varie esperienze e per lo studio approfondito dei vari problemi. Va ricordato che i governi del nostro paese sono sempre stati sensibili agli organismi che direttamente si occupano dei problemi riguardanti la delicata materia della famiglia, proprio anche perchè questo trova riscontro ed invito nell'articolo 31 della Costituzione che incoraggia le iniziative a favore della famiglia; articolo 31 che, in momenti come questi, va letto e approfondito. Per quanto concerne l'iter del provvedimento, si fa presente che non essendo stato possibile approvare la modifica della legge n. 177 nell'esercizio 1975 per lo

scioglimento anticipato delle Camere, la decorrenza viene differita al 1977. È stato quindi predisposto l'attuale disegno di legge che è stato accolto con parere favorevole dal Ministero del tesoro e che, come è noto, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 19 novembre 1976.

Con l'articolo 1 si ritiene di mantenere la nostra adesione all'UIOF e di procedere, pertanto, alla rivalutazione della quota associativa a far data dal 1° gennaio 1977 (ecco l'emendamento che dovrà essere preso in considerazione dalla Commissione) per l'ammontare di lire 6.500.000. Con l'articolo 2 si indica come far fronte alla differenza dell'onere da lire 1.300.000 a lire 6.500.000. Anche questo articolo va rivisto per quanto riguarda la data.

Invito pertanto la Commissione a voler approvare il disegno di legge in discussione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

L U C C H I G I O V A N N A . Da quel che ho capito dalla relazione del senatore Bombardieri mi pare che questo organismo svolga attività di studio e di ricerca sul piano internazionale; però non ho ben compreso, poi, quali scopi abbia e raggiunga l'UIOF sul piano operativo: ho l'impressione che si tratti di un ente inutile internazionale. Comunque noi abbiamo deciso di farne parte: si potrà, eventualmente, discutere se parteciparvi o meno, ma una volta presa una decisione positiva, è chiaro che il contributo diventa quasi obbligatorio.

V I N A Y . Sono d'accordo con quanto or ora detto dalla senatrice Lucchi e mi permetto di fare una proposta che, se accettabile, bene, altrimenti valga come battuta di spirito. Mi riferisco alla somma di cui all'articolo 2, la quale, invece che a carico del Ministero del lavoro, dovrebbe essere messa a carico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, prelevando la somma stessa dal gentile omaggio di francobolli che ci viene fatto da quel Ministero e che è pari all'aumento del contributo in questione, anzi,

forse restano ancora francobolli da inviare ai Ministri e a tutti i Sottosegretari. Naturalmente l'operatività della proposta la lascio vagliare a voi.

L A B O R . Mi associo a quanto detto dal senatore Vinay, che non è affatto una *boutade*; in merito a quell'iniziativa ho scritto all'onorevole Vittorino Colombo, anche se so che questo è molto impopolare presso gli anziani senatori. Infatti, mi sembra che si tratti proprio di uno di quegli sprechi che si potrebbero evitare, come quello del volume dell'ENEL dell'altro ieri, e tanti altri che riceviamo quotidianamente. Sono centinaia di milioni che, messi tutti insieme, formano senz'altro dei miliardi.

Entrando nel merito del disegno di legge, questa organizzazione è nata per un interesse generico a quanto ne so io, avendo più volte partecipato alle sue riunioni, ai problemi della famiglia. Mi sembra che oggi sempre più e con maggiore serietà essa vada impostando i problemi che stanno a cuore a tutti noi e che riguardano il diritto di famiglia, la maternità cosciente e responsabile e così via. Quindi ritengo che dobbiamo concludere che o noi stiamo, come paese, all'interno dell'organismo, oppure, se vogliamo risparmiare quei cinque milioni, ne usciamo. Probabilmente, dato che tutti i paesi europei occidentali partecipano all'UIOF, conviene che l'Italia, sempre sensibile ai problemi della famiglia, lo dimostri concretamente pagando i 25 mila franchi svizzeri relativi alla quota associativa.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il nostro paese non solo non può non aderire ad organismi internazionali che trattano problemi di natura sociale, ma deve parteciparvi attivamente al fine di contribuire ad un'azione di coordinamento e di recepimento dei passi avanti compiuti dagli altri paesi,

al fine di introdurli nella nostra legislazione in difesa della famiglia e dei lavoratori.

Il Consiglio generale dell'UIOF ha deliberato questo aumento della quota dei partecipanti da 7.500 franchi svizzeri a 25 mila con l'adesione della nostra stessa rappresentanza. Spetta a noi quindi rinunciare o partecipare. Comunque, il maggior onere previsto è coperto mediante riduzione dello stanziamento di un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro. Il Governo quindi conferma il suo parere favorevole al disegno di legge attualmente in discussione.

L U C C H I G I O V A N N A . Chi sono i nostri rappresentanti all'UIOF?

C R I S T O F O R I , *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Vi partecipano il Ministro o il Sottosegretario delegato, oltre tutta una serie di associazioni ed organismi citati precedentemente.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo per la partecipazione italiana all'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF), determinato in lire 1.300.000 con legge 8 marzo 1968, n. 177, è elevato a lire 6.500.000 a decorrere dal 1° gennaio 1976.

A questo articolo è stato presentato dal relatore un emendamento inteso a sostituire le parole « a decorrere dal 1° gennaio 1976 » con le parole: « a decorrere dal 1° gennaio 1977 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento, sul quale il Governo ha dichiarato di essere favorevole.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

È approvato.

Art. 2.

Al maggior onere annuo di lire 5.200.000 derivante dalla presente legge, si provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo n. 1102 dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1976 e dei corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato un emendamento del relatore inteso a sostituire le parole « per l'anno finanziario 1976 » con le altre: « per l'anno finanziario 1977 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento, sul quale il Governo ha dichiarato di essere favorevole.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

(I lavori proseguono in altra sede dalle ore 10,40 alle ore 11,20).

« Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo » (419)
(Approvato dalla Camera dei deputati)
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come gli onorevoli senatori ricordano, la discussione generale è già stata dichiarata chiusa. Prego, pertanto, il rappresentante del Governo di prendere la parola per la replica.

CRISTOFORI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Ringrazio il relatore per la sua documentata esposizione e tutti gli intervenuti nel dibattito.

Come è noto, questo disegno di legge, derivante da un accordo intervenuto tra Governo e sindacati, fu presentato nella precedente legislatura. Il ritardo di questo provvedimento ha portato, nelle categorie interessate dei lavoratori agricoli, motivi di insoddisfazione, ed è questa la ragione per la quale il Governo ha sollecitato l'opportunità e l'urgenza di arrivare ad una definizione di questo problema.

Importante è rilevare (così come già sottolineato dal relatore Romei) che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che costituisce un'integrazione di reddito, in attesa di arrivare ad una riforma e armonizzazione di tutto il sistema previdenziale, soprattutto considerando le condizioni di lavoro dei braccianti e degli operai agricoli nel Mezzogiorno.

Il Governo concorda inoltre sull'opportunità, espressa anche dal relatore, che tutta la materia venga inquadrata in un programma di ristrutturazione del sistema previdenziale, al fine di mantenere gli impegni assunti nei confronti delle forze sociali interessate.

Il motivo centrale della discussione, in questa Commissione (così come nell'altro ramo del Parlamento), ha riguardato il problema dei benefici che sono previsti per il trattamento di disoccupazione a tutti i lavoratori, sia quelli inclusi negli elenchi di rilevazione, sia quelli inclusi negli elenchi a validità prorogata.

Devo far presente alla Commissione che sia nel testo del Governo (così come nel testo del precedente Governo), sia nel testo presentato dagli onorevoli Stammati e Anselmi, l'articolo 9 (che non troviamo in questo disegno di legge prevedeva il diritto per i lavoratori inclusi negli elenchi a validità prorogata di essere inseriti negli elenchi di rilevazione.

L'altro ramo del Parlamento ha ritenuto di sopprimere quest'articolo e di inserirne il contenuto nell'articolo 7, istituendo una particolare procedura che garantisca maggior-

mente l'operazione, tramite la sottoscrizione da parte del lavoratore e del datore di lavoro attestante le giornate effettivamente lavorative.

Gli oneri derivanti da questo provvedimento, sia per quello che si riferisce all'indennità giornaliera (articoli 1 e 2) per inabilità temporanea assoluta sulla retribuzione media giornaliera, sia per quanto riguarda l'equiparazione del trattamento economico infortunistico erano stati già definiti senza apportare alcuna variazione. Le obiezioni sono invece sorte in riferimento alla copertura finanziaria riguardante l'estensione della disoccupazione speciale a quei lavoratori passati dagli elenchi a validità prorogata agli elenchi di rilevazione.

Bisogna infatti chiarire che non siamo in grado di definire quanti sono i lavoratori braccianti che dagli elenchi a validità prorogata passano agli elenchi di rilevazione. Interesse del Governo (esplicitamente espresso dalla Commissione lavoro della Camera) è di stabilire con precisione le condizioni per il passaggio dei lavoratori agli elenchi di rilevazione.

L'impostazione politica data, sia dal relatore Romei che dai vari ordini del giorno presentati alla Camera dai gruppi politici, ha ribadito la necessità di inquadrare le diverse gestioni pensionistiche nella riforma generale del sistema previdenziale.

A questo fine, alcune conclusioni tratte dalle apposite commissioni nell'ultima legislatura sono state trasformate in bozze di proposte di legge dell'attuale Governo. Il Governo è quindi favorevole all'approvazione di questo disegno di legge; mi riservo comunque di intervenire nel merito degli emendamenti presentanti, ora all'esame della Commissione bilancio. Per quanto attiene a due emendamenti di natura tecnica presentati all'articolo 7, il Governo è favorevole in quanto costituiscono un'ulteriore precisazione del meccanismo ha qualche riserva invece per l'altro emendamento formulato sulle penalità che dovrebbero gravare sulla commissione.

Ma vorrei entrare nel merito degli emendamenti per consigliare ai Gruppi di trovare una soluzione concordata sugli emendamen-

ti che si dovessero ritenere opportuni e per preannunciare peraltro che, qualora la Commissione entrasse nell'ordine di idee di prendere in considerazione questa ipotesi, sarebbe allora necessario considerare anche talune precisazioni che sono sfuggite in sede di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Mi riferisco innanzitutto al fatto che noi parliamo sempre di commissione locale e sappiamo benissimo che questa commissione molto spesso non esiste; quindi, dovremmo fare riferimento anche alla commissione comprensoriale. Approfondendo ulteriormente il tema, è poi emerso il problema di cosa succede quando la commissione locale non delibera, cioè non convalida; per cui, sempre qualora la Commissione dovesse decidere di prendere in considerazione gli emendamenti, sarebbe necessaria anche in proposito una precisazione. Altrimenti, se si dovesse entrare nell'ordine di idee di approvare il disegno di legge così com'è, rinviando la disciplina della materia ad altro momento, è ovvio che anche il Governo rinunciarebbe a presentare queste modifiche di carattere tecnico.

Quindi, non ho altro da aggiungere se non la raccomandazione di approfondire la questione degli emendamenti.

R O M E I, *relatore alla Commissione*
L'ultimo comma dell'articolo 7 prevede la copertura finanziaria dell'onere, in quanto eleva il contributo per l'assicurazione obbligatoria dell'1,25 per cento. Sulla base di quale previsione di spesa è stata determinata questa elevazione del contributo?

C R I S T O F O R I, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*
Vi è da dire che le ipotesi di riscossione sono abbastanza generiche, perchè bisogna calcolare innanzitutto che vi sono ditte il cui carico contributivo resta in sospeso in dipendenza delle agevolazioni in atto; vi sono ditte che già in passato erano in regola con gli adempimenti contributivi relativi alla mano d'opera, e zone montane che sono soggette ad esoneri.

Il Ministero del tesoro ha fatto una serie di calcoli molto presuntivi, che prevedono,

comunque, un introito di riscossione inferiore a quella che sarà la spesa: spesa, peraltro, che a sua volta non è assolutamente definibile, perchè non siamo in grado di sapere quanti siano i lavoratori.

C O P P O Ho ascoltato le dichiarazioni del Governo, e credo che non si possa ipotizzare che noi approviamo il disegno di legge così com'è. Quindi, il rinvio all'altro ramo del Parlamento mi sembra scontato. Ma a prescindere da tutto questo, io non so se il Governo si renda conto che qui siamo tutti convinti che questa cosa non può andare.

Dimentichiamo che il paese sta attraversando un momento particolarmente grave e continuiamo tranquillamente e allegramente a caricarlo al di là delle stesse decisioni che hanno preso le organizzazioni sindacali. Che si faccia onore a quelle decisioni, d'accordo; ma che addirittura dobbiamo andare al di là, in una situazione che da anni trasciniamo in un modo che tutti sanno che è sbagliato, mi sembra assurdo.

G A R O L I. Allora ritorniamo al testo governativo!

C O P P O. Il punto è che non siamo d'accordo con gli emendamenti introdotti dai nostri colleghi della Camera. Non siamo d'accordo con un determinato tipo di modifiche che a nostro parere aggravano sconsideratamente la situazione. Io capisco che possano esistere dei problemi personali; ma non possiamo prendere nozione delle cose, pezzo per pezzo.

Qui non si tratta di una posizione politica; siamo di fronte alla convinzione che queste cose, così come sono state organizzate, non vanno bene.

Dobbiamo tenere presente, tra l'altro, che nella mediazione governativa i sindacati sono giunti a certe conclusioni differenti da queste. Ed allora mi sembra che noi abbiamo il dovere e l'autonomia politica, intellettuale, morale di valutare le cose; non possiamo dire sì a qualsiasi deliberazione ci venga dall'altro ramo del Parlamento. Questo è un settore dove tutte le previsioni fatte

non sono confortate da nessun sistema aritmetico. Si parlava di 24 miliardi, ma quanti altri ne verranno fuori nessuno lo sa.

Come presidente della Commissione d'inchiesta sulla giunga retributiva posso dire che in quella sede questo problema è stato sollevato dalle parti interessate, le quali ci hanno anche lasciato una memoria. Se vogliamo far finta di non vedere, d'accordo; ma siamo di fronte ad una situazione che tutti giudicano negativa.

A questo punto, quindi, mi sembra che s'imponga un momento di riflessione. I colleghi hanno cercato di proporre alcuni emendamenti che in qualche modo tentano di controllare il fenomeno. Sono sufficienti? Non lo so, e non so se non sia utile riportare le cose nei termini in cui sono state convenute dalle parti sociali, le quali avevano presente questo problema e hanno cercato di dargli una certa impostazione. Questa, indubbiamente, potrà dispiacere ai colleghi della Camera; ma se non siamo convinti di una certa impostazione, il sistema bicamerale ci consente di rivederla e rinviarla.

Quindi, la mia proposta è di riconsiderare la questione o altrimenti di apportare degli emendamenti, il che rinvia la questione stessa all'altra sede.

P R E S I D E N T E. A questo punto io direi che siamo obbligati a rinviare l'ulteriore discussione del disegno di legge, perchè siamo in attesa dei relativi pareri. Per quanto riguarda il merito, c'è un invito del Sottosegretario a vedere se sia possibile trovare una concordanza sugli emendamenti preannunciati e su altri che il Governo avrebbe individuato facendo delle osservazioni e sottoponendole alla nostra attenzione.

Abbiamo dei tempi da rispettare, tenendo anche conto di quello che potrà essere il nostro lavoro nelle prossime settimane. Il relatore potrà riuscire nell'arco di questo pomeriggio a trovare un accordo sugli emendamenti presentati e su quelli che potranno essere ulteriormente elaborati, per cui possiamo fin da ora fissare la convocazione della Commissione per domani alle ore 11? La mia è una domanda, ma anche una proposta.

11^a COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (9 febbraio 1977)

LUCCHI GIOVANNA. Il senatore Coppo ha sollevato una questione di fondo rispetto alla possibilità di esaminare gli emendamenti, ed ha fatto un discorso che mi sembra molto corretto alla luce delle cifre che vengono ipotizzate, perchè si passa da 24 miliardi ad oltre 180 miliardi.

GAROLI. Questo non è un dato vero o meglio è un dato vero in riferimento a tutti gli emendamenti che erano stati presentati alla Camera e che poi sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Proponevo ai colleghi un rinvio a domani alle ore 11 in previsione che questo scambio di idee potesse avvenire anche nel pomeriggio.

GAROLI. Non ho nulla in contrario a rinviare a domani purchè si possa concludere domani. Il nostro atteggiamento mi sembra chiaro: siamo per approvare il disegno di legge così com'è, perchè non possiamo affrontare in questa sede le questioni di fondo sollevate poco fa dal senatore Coppo.

Il senatore Coppo sa che nella discussione generale abbiamo posto mente a quelle questioni e che ne è scaturito un ordine del giorno che impegna il Governo, in vista della scadenza degli elenchi prorogati (come è noto la normativa in vigore scade il 31 dicembre di quest'anno) a presentare una sua proposta

di legge — ma non è escluso che ve ne siano altre di iniziativa parlamentare — per il riordino di tutto il sistema degli elenchi anagrafici in agricoltura; cosa che non possiamo fare in questa sede, di fronte a un provvedimento da considerare urgente per le motivazioni addotte con chiarezza dell'onorevole Sottosegretario e che noi stessi conosciamo bene.

Questo, dunque, è un primo passo; la questione del riordino generale dovrà essere affrontata nei prossimi mesi. Dichiaro, comunque, la nostra disponibilità per un momento di ripensamento che possa servire a trovare finalmente una soluzione rapida e giusta al problema.

PRESIDENTE. Come ho già detto, non possiamo procedere all'esame e alla votazione degli articoli anche perchè la 5^a Commissione non ha ancora fatto pervenire il proprio parere, per cui l'odierno dibattito dovrà proseguire in altra seduta.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. GIULIO GRAZIANI